

Quando il Comune va oltre l'assistenzialismo

Tra i concittadini di Rossini è una gara per l'orto più bello

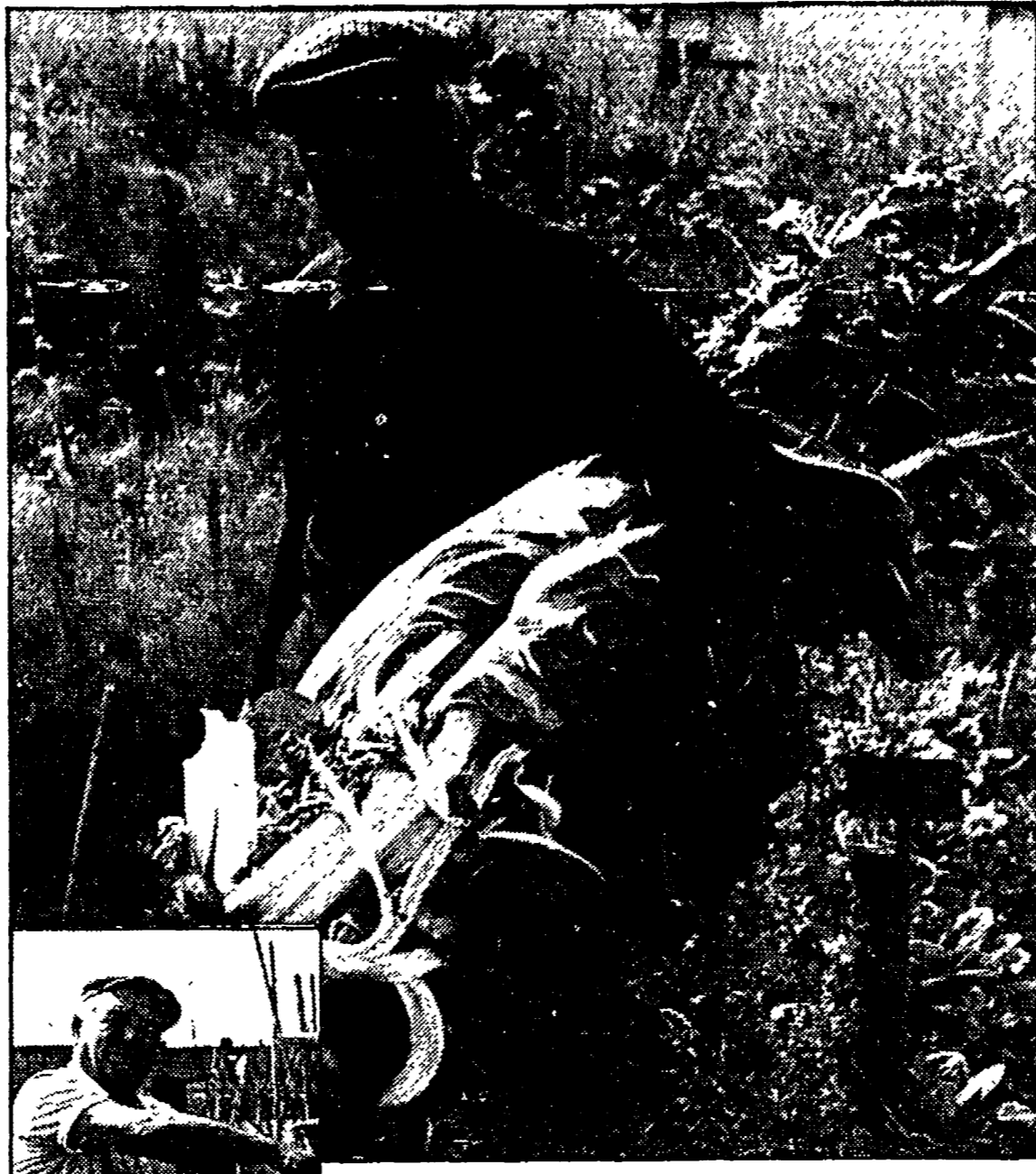
L'amministrazione di Pesaro (oltre tre miliardi l'anno per la terza età) sta riquilibrando la spesa - Il ritorno alla terra

Nostro servizio

PESARO - Un bastone (da passeggio) e una carota tenuti assieme da un unico tratto di spago...

che le voci che assorbono il grosso delle risorse sono ancora quelle puramente assistenziali...

quasi una gara a chi ha l'orto più bello e rigoglioso. Forse la spiegazione di tale canone sta nell'originale sociale della grande maggioranza degli anziani pesaresi...



presto riformato. E le anziane pesaresi? Si sobbarcano spesso il peso della gestione domestica di interi nuclei familiari...

sono quasi settecento) che il Comune organizza annualmente. E allora per due o tre settimane rispuntano fuori i bei vestiti, le collane e le acconciature dai parrucchiere...

Livorno: la strada da percorrere è la socializzazione

Tra gli interventi dell'Ente locale centri gestiti dagli anziani e attività agricole in aree dotate di impianti sportivi

Nostre servizio

LIVORNO - Quando si va in pensione si apre per molti il problema di come impiegare il tempo. Ci sono risposte di tipo familiare...

Il problema più importante è però quello della socializzazione. Socializzazione che una volta trovava sbocco nell'ambito familiare e oggi, vuoi per i diversi modelli sociali che si sono andati affermando...

Sulla base dell'osservazione dei fenomeni sociali in atto nella città e delle richieste dei cittadini, il Comune di Livorno ha già da qualche anno predisposto un organico programma di interventi. Un programma che cerca di soddisfare un ventaglio più ampio possibile di bisogni...

getto già in corso di realizzazione ed un altro delineato nella passata «legislatura» dal consiglio della circoscrizione 8. Il primo è quello della realizzazione di centri per anziani. L'amministrazione in pratica mette a disposizione strutture edilizie...

Vengono svolte anche attività con le case di riposo; altre iniziative sono portate avanti da gruppi cattolici. Un valore particolare hanno però un pro-

Mauro Parigi

Sarà bene fornire subito qualche cifra, per dare il senso anche del contesto amministrativo (a Pesaro il Comune è guidato da quarant'anni dalle sinistre) e quindi di vinzione politica in cui si dipana l'intervento sulla problematica della cosiddetta terza età.

Ma se si legge dentro quei tre miliardi e passa si vede

che la minoranza maschile ad essere più presente nelle varie attività «socialmente utili» promosse dal Comune. La conduzione degli orti, ad esempio, che l'Amministrazione ha messo a disposizione nell'immediata periferia della città.

Se compagno dopo i 35-40 anni è un fatto anomalo

Nei? È meglio tenerli d'occhio. Convieni una visita tempestiva del dermatologo

Potete sdraiarsi sulla spiaggia con la palma delle mani e la pianta dei piedi esposti al sole che giamaica s'abbronzano, perché hanno uno strato di pelle così duro che non fa passare i raggi ultravioletti...

roni-grigiastre a margini irregolari, coperte di grasso, poco male, se proprio si ne vanno e buona notte. Invece i nei è meglio tenerli d'occhio. Intendiamoci, senza patemi...

no numerosi localizzati sul tronco o sulla testa ma anche ai piedi. Si tratta di nevi displasici che si distinguono da quelli benigni perché sono più grandi, allungati a contorni frastagliati e di colore disomogeneo...

l'uomo e alle gambe nella donna, appare come una chiazza lievemente rilevata, uniformemente colorata con due tonalità di colore che vanno dal marrone chiaro rosato al marrone scuro o bruno. Se compare dopo i 40-50 anni, e prima non c'era, in quelle sedi, parire come razi dal dermatologo. Meno frequente è il melanoma nodulare (15-20%)...

Argiuna Mazzotti



Il coraggioso «Tour» dei pensionati francesi

È finito il Tour de France di Hinault e della Canins, ma non ancora quello dei pensionati. I partecipanti a questa singolare iniziativa, conclusa ai primi di giugno, hanno infatti deciso di estenderla sul continente. Da due mesi stanno percorrendo in bicicletta migliaia di chilometri. Hanno attraversato l'Olanda fino al Mare del Nord, costeggiato i percorsi del Reno e del Danubio, fino a raggiungere Budapest. Dopo una sosta di tre giorni nella capitale magiara il coraggioso gruppo, guidato da un 78enne, ha ripreso la sua strada diretto in Jugoslavia.

NELLA FOTO: I validissimi protagonisti del «Tour» europeo, ritratti davanti alla sede del Parlamento a Budapest

Reddito familiare e reddito personale

A proposito dei fogli che l'Inps manda ai pensionati per sapere del reddito, e cioè, che se si supera una certa cifra non spettano gli assegni familiari alla moglie, se un figlio maggiorenne occupato convive con i genitori il suo reddito risulterebbe cumulativo ai redditi dei genitori, e così al capo famiglia non spetterebbe l'assegno familiare per la moglie. Fin qui tutto bene. La legge è così.

taglierebbe se rimanesse con lo stato di famiglia unito. Io credevo che lo stato di famiglia si potesse rilasciare, scisso, al figlio maggiorenne se andava ad abitare in un altro alloggio, il che comporterebbe altre spese e tasse comprese. Sarebbe così tutto giusto. Si sa che questo avviene. Come si sa che i Comuni si avvalgono di una legge dell'anno 1958 che dà questa facoltà. Si direbbe che la legge aiuta solo i figli agiati, e spinga i più poveri a fare altrettanto. La nuova legge dice che non conta avere lo stato di famiglia scisso con lo stesso indirizzo, cumulerrebbe lo stesso. L'Inps potrebbe chiedere (come sta facendo) il certificato storico al Comune; cioè retroattivo. Solo che così, si dà la tentazione, a chi si trova in quello stato, di evadere la legge, e di usufruire di un indebito diritto. Cioè si premierebbe chi disattende la legge tanto per gli assegni familiari per la moglie; stessa procedura potrebbe avvenire per il ticket. Quando si fa una campagna contro l'immoralità del

grandi, anche noi piccoli dovremmo essere onesti, prima di scagliare la prima pietra. ALBERTO SASSAROLI Jesi (Ancona) Nel corso di alcuni anni si è pervenuti ad una crescita vertiginosa dei limiti di reddito - l'uno diverso dall'altro nella misura, nella tipologia e nei criteri di valutazione - cui riferirsi per ottenere determinate prestazioni previdenziali, assistenziali, sanitarie o detrazioni di imposta. Ciò ha determinato una situazione estremamente caotica tra la gente. Più difficile è il conoscere quali siano le effettive spettanze. Bisogna aggiungere che tale confusione mette spesso in difficoltà gli stessi specialisti delle singole materie. La questione è stata efficacemente espressa nel titolo dato ad una nota di una rivista specializzata: «Non c'è limite ai limiti di reddito». E nel caos non c'è posto per equità e giustizia sociale.

Trattasi di casi più emblematici si collocano quelli nei quali in aggiunta al limite di reddito personale (pure esso riferito di volta in volta a misure e tipologie diverse di reddito) si aggiunge il riferimento ai limiti di reddito familiare. Non si tratta sempre della famiglia comunemente considerata per gli indici del costo vita o per la dichiarazione dei redditi - cioè coniugi, figli minorenni ed invalidi, altri familiari a carico -; ma, per certe prestazioni entrano in ballo tutti i parenti (fino al 7° grado) conviventi. In tal modo, come giustamente osservi, si penalizzano quelle famiglie che, generalmente, hanno maggiori difficoltà economiche e sociali. La convivenza di genitori anziani con figli (o figlie) coniugati e relativa prole è spesso dovuta alla impossibilità di acquisire casa con affito accessibile oppure per la esigenza e la volontà di sostegno a genitori (o figli talvolta) scarsamente autonomi sul piano economico o sanitario. Ma sono tanti i motivi di confusione. Valga altro esempio, chi intenda usufruire dell'assegno familiare

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da: Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nenni D'Orazio e Nicole Tisci

per un figlio di età inferiore ai 18 anni, deve tener conto di ben 4 limiti di reddito. Necessità rendere più chiare e coerenti le norme di legge compresa quella su gli stati di famiglia. Siamo d'accordo nel ritenere che anche i «piccoli» devono essere onesti, teniamo però conto che ciò dipende in grande parte dalla chiarezza

ed equità delle leggi. E che, troppo spesso, il detto «chi è senza peccato scagli la prima pietra» è servito come scudo di difesa, soprattutto, dei peccati di lor signori, cioè dei potenti e dei prepotenti. Colpe per la permanenza di leggi che contribuiscono alla creazione di furti e di fessi, ne abbiamo tutti, cerchiamo che i sassi, che anche da questa tribuna lanciamo, servano a correggere tale stato di cose.

Le ragioni degli ex combattenti esclusi dal beneficio

In quanto ex combattente con lunga permanenza sotto le armi, ritengo estenuante la mia indignazione e disapprovazione per la legge sul trattamento pensionistico per gli ex combattenti. Suddetta legge si applica alle pensioni con decorrenza successiva al 7/3/1968. Perciò

tutti coloro che sono in pensione di invalidità Inps in data antecedente al 7 marzo '68 vengono penalizzati e discriminati. Non è accettabile che tanti mutilati, invalidi per causa di servizio debbano essere esclusi da questo sacrosanto diritto. Confido nell'interessamento del Pci e dell'Unità. ANGELO CESARE COLOMBI Palazzolo (Brescia)

Mi permetto di porre all'attenzione dell'opinione pubblica, del governo parlamentare e dello stesso presidente della Repubblica, qualche considerazione sulla recente legge n. 140 del 14 aprile 1985 (cosiddetti miglioramenti pensionistici del settore privato dell'Inps) e precisamente l'art. 6: «...Maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti...» a condizione che la decorrenza della pensione sia successiva al 7 marzo 1968. Questa norma significa che gli ex combattenti, partigiani, deportati dal na-

zisti, mutilati ecc. che sono andati in pensione prima del marzo '68, soprattutto pensionati di invalidità, non hanno diritto al pur minimo beneficio delle 30.000 lire mensili (15.000 dall'1/1/85 e le altre 15.000 dall'1/1/87), mentre gli statali da molti anni hanno beneficiato di ben 7 o 10 anni di abbuono secondo se combattenti o mutilati. Questa norma discriminante dell'art. 6 della legge 140 del 15/4/85 potrebbe anche essere considerata anti-costituzionale, a meno che il legislatore non faccia una leggina di un solo articolo «...hanno diritto alle 30.000 lire ecc. tutti i pensionati senza limite di decorrenza». LUIGI D'AURIA Castellammare di Stabia (Napoli)

Ho 62 anni, invalido di guerra con pensione a vita. Vorrei far presente che anche io ho saputo che è in vigore la legge per poter fare domanda per un piccolo aumento di pensione a tutti i combattenti e reduci di guerra e mi sono precipitato per presentare questa domanda senza nemmeno pensare a tutte le norme o modalità di questa concessione. Quando sono andato a consegnare la mia domanda allo sportello dell'Inps qui a Bracciano, mi hanno osservato il certificato di pensione per prelevare il numero e mi hanno detto: «Tu non ne hai diritto, perché prendi la pensione da prima del 1968». E perché questo? Non sono un cittadino italiano? Non sono un combattente e reduce di quella avventura di prigionia in Germania? Non sono invalido di guerra pensionato come sopra scritto? Che ancora sento e lo sentirò a vita, le percosse, malmenato e pestato con dure manganellate di moschetto e spaccato due volte la testa; addegnato di quella lunga prigionia e voglio negarmi quel poco di diritto che ad altri hanno concesso. Fanno le cose alla rovescia, chi ha più bisogno lo lasciano indietro. Ho dato il sangue per la patria, nessuno lo sa e lo riconosce. FERRERO SANTECCHI Bracciano (Roma)